



l'impegno

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 31 - Numero 2 - Febbraio 2026

www.conversano.chiesacattolica.it



Maestro, dove abiti?



Dialogo

Credere e appartenere
don Donato Liuzzi

2

Editoriale

«Maestro, dove abiti?»
p. Giulio Pagnoni osb

3

Chiesa universale

Attrazione e missione
don Emanuele De Michele

4

La Parola che ci rende familiari con Dio
don Francesco Filannino

5

Diocesi

Tutti contano
don Michele Petrucci

6

Presbiteri guide di comunità
Mons. Sandro Ramirez

7

Un libro al mese

7

Fermenti

Le Collaborazioni pastorali
Andrea Pozzobon e Don Antonio Mensi

8

Agesi

Robert Baden-Powell
don Mikael Virginio

9

Zone pastorali

È di nuovo Natale
Mariangela Palmisano

10

Luce sugli altari
Pietro Pasciolla

10

Voci del Seminario

Aspirate alla santità, ovunque siate!
Lucia Giacoletti

11

Il Profumo del Crisma e la Gioia di un "Sì"
Giovanni Angelillo e Vladimer Caputo

11

Memorandum

12

Credere e appartenere

Non sfugge ad alcuno che sempre più frequentemente ci si deve confrontare con fedeli che si definiscono credenti e che relativizzano l'appartenenza a una comunità di fede. Certo, la questione è molto ampia, ma è evidente che queste due realtà non possano che coniugarsi: credere e (è) appartenere. L'appartenenza essenziale è in primo luogo a Cristo e poi a una comunità nella quale si manifesta la comunione nella fede e nella testimonianza. Senza poter risolvere qui la profondità della questione, se ne è fatto cenno per poter accogliere un principio metodologico che ci aiuta a promuovere un autentico dialogo tra le diverse confessioni cristiane. In che modo possiamo tutti dichiararci uniti a Cristo, se le comunità di appartenenza sono molteplici? Dovremmo forse relativizzarle?

Il decreto conciliare sull'ecumenismo, *Unitatis redintegratio*, afferma che «nel mettere a confronto le dottrine si ricordino che esiste un ordine o piuttosto una **gerarchia delle verità** della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso con il fondamento della fede cristiana» (UR, 11). **Il dialogo ecumenico, come suggerisce il termine latino ordo, persegue anzitutto una piena unità di fede nel kerygma dell'incarnazione e della salvezza e nelle verità che abbiano uno stretto nesso col fulcro della fede e ammette la possibilità di maggiore o minore adesione ad altri contenuti o manifestazioni specifiche delle appartenenze confessionali.**

don Donato Liuzzi
Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione: Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it
Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Per segnalare un vostro articolo, inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

«Maestro, dove abiti?»

Riflessioni sulla giornata della vita consacrata



p. Giulio Pagnoni osb

La domanda rivolta a Gesù e riportata dal Vangelo di Giovanni: «Maestro, dove abiti?» (Gv 1,38) è spesso indicata come una richiesta che parte da un autentico interesse per la Sua persona.

La vita consacrata, nelle sue varie forme, condivide proprio questo **sguardo non superficiale** sulla persona di Cristo.

Non è sufficiente avere stupore per una persona fuori dall'ordinario, per azioni o parole che destano sorpresa: è propriamente l'intuizione che si cela un segreto profondo in Lui, una radice divina che solo Lui può far raggiungere: appunto, dove dimora il Signore Gesù? Così nasce il ragionevole ardimento di dargli del tu: dov'è la tua casa, quale è il contesto e quali sono i contorni del tuo vivere che percepiamo così fuori dall'ordinario?

Non sono domande estemporanee: infatti il Maestro non li rimprovera per avergliele fatte; piuttosto, dando retta a loro conferma che è possibile un vero incontro con Lui, anche a partire dalla ricerca della sua dimora, che si scoprirà essere duplice: se quella esteriore è itinerante, da pellegrino, quella interiore è stabile, e si nutre di preghiera al Padre.

Così la risposta di Gesù è immediata; non si riveste di forme intellettuali e neppure di espressioni dottrinali; piuttosto propone di iniziare un cammino sulle Sue orme: «Venite e vedrete».

C'è una urgenza, una sollecitudine, espressa dal verbo al presente: «Venite»; è certamente resa possibile dal fatto che Gesù è davanti a loro, ma il Maestro non è... un fenomeno da baraccone: è una persona alla quale ci si può accostare con fiducia.

«Venite» richiede già una partenza, un protendersi fuori sé stessi, è un primo modo di obbedire, di vivere la povertà e di essere casti. È anche una forma di umiltà, perché si accetta un appello che può diventare ed essere riconosciuto come chiamata personale.

Gesù usa però il verbo al plurale, mantenendo quindi la dimensione collettiva, perché nessuno possa pensare di seguirlo individualisticamente, senza far parte di una compagine di fratelli e sorelle che ascoltano la stessa esortazione; alla fine, quella che noi chiamiamo Chiesa si troverà a testimoniare per tutta l'umanità che Egli è davvero il Figlio di Dio.

Poi... il Maestro non è un "buco nero", non è una personalità che inghiotte e oscura la faccia della terra!

Chi lo segue con fiducia, può vivere l'avventura di iniziare a vedere, anche se questo si realizzerà pienamente nel futuro: «Vedrete». Fiducia e pazienza, presente e futuro.

Cristo indica qualcosa di molto bello ed esigente: il segreto della Sua vita può essere raggiunto solo da chi mette in moto la propria vita!

I suoi discepoli capiranno che non sono in gioco delle conoscenze esoteriche o cose segrete, ma una lenta maturazione di sentimento («abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo», esclamerà Paolo in Fil 2,5) e di docilità. Chi segue questo Pastore "speciale", riconosce-

done la bellezza e la bontà, è come se ne ricavasse una acutezza di sguardo, anzi una progressiva sintonia profonda. Guardare nella stessa direzione, guardare con la stessa volontà ed intenzione: qui si colloca la radice della vita di preghiera dei consacrati.

La Madre di Dio incoraggia tutti a questa prospettiva: «Fate tutto quello che vi dirà» (Gv 2,5): anche Lei impiega il verbo al futuro. Il segreto che rende docili è la fiducia in Gesù.

Al giorno d'oggi ci possono sgomentare i numeri dei religiosi e delle religiose, in decisa diminuzione nelle nostre terre.

Sappiamo bene che per poter fare domande a Gesù, abbiamo bisogno di chi ce lo faccia conoscere; tra questi riconosciamo anche coloro che hanno esclamato con la professione religiosa: «Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

Se umanamente non abbiamo ricette per poter invertire nel nostro mondo occidentale questa tendenza - che trae origine da un oggettivo distacco di fede - **non possiamo negare che stia crescendo una invocazione alla vita, soprattutto nei più giovani; le facili soluzioni prospettate da questo mondo ormai non sono più sufficienti a rendere felici, e del resto ciascuno sente la sua vita profondamente minacciata dal male.**

Che il Signore ci accompagni nell'ascoltare con attenzione ogni "invocazione alla vita" e ci aiuti a farla diventare "vocazione alla vita" vera e piena!

p. Giulio Pagnoni osb

Abate del Monastero di Santa Giustina - Padova



Attrazione e missione

Il primo concistoro di papa Leone XIV



I cardinali riuniti in concistoro con papa Leone XIV

«La Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto per “attrazione”: come Cristo “attira tutti a sé” con la forza del suo amore, culminato nel sacrificio della Croce, così la Chiesa compie la sua missione nella misura in cui, associata a Cristo, compie ogni sua opera in conformità spirituale e concreta alla carità del suo Signore». Con queste parole di Benedetto XVI, pronunciate nell’omelia di apertura della Conferenza di Aparecida nel 2007, papa Leone XIV ha inaugurato i lavori del suo primo concistoro straordinario, svoltosi dal 7 all’8 gennaio 2026.

«Un momento di comunione e di fraternità, di riflessione e di condivisione, volto a sostenere e consigliare il Papa nella gravosa responsabilità del governo della Chiesa universale». Convocato non per nomine o decisioni giuridiche, ma per la consultazione e il discernimento, il Papa ha riaffermato il ruolo del Collegio cardinalizio come corpo chiamato a collaborare con il Vescovo di Roma nella sollecitudine per la Chiesa universale. **Esperienza e testimonianza della collegialità sembrano essere le dimensioni maggiormente caratterizzanti questo concistoro, forse anche più dei temi trattati in questi primi incontri.** Così come ha affermato il Pontefice durante la Celebrazione eucaristica con i cardinali: «Il nostro Collegio, pur ricco di tante competenze e doti notevoli, non è infatti chiamato ad essere, in primo luogo, un team di esperti, ma una comunità di fede, in cui i doni che ciascuno porta, offerti al Signore e da Lui restituiti, producano, secondo la sua Provvidenza, il massimo frutto».

«Dio si rivela e nulla può restare fermo. Finisce un certo tipo di tranquillità, quella che fa ripetere ai malinconici: “Non c’è niente di nuovo sotto il sole” (Qo 1,9). È questa la speranza che ci viene donata». Con questo invito, il Papa orienta decisamente questo momento di ascolto e collegialità verso la necessità che la Chiesa resti sempre fedele a sé stessa, alla sua origine, sapendo allo stesso tempo sintonizzarsi con le richieste, le necessità, le fatiche e le speranze del mondo di oggi.

Il Papa ha ricordato che la Chiesa cresce “per attrazione”: non è la Chiesa che si propone come fine, ma Cristo che,

attraverso di essa, chiama, raduna e unifica. **Vi è un duplice movimento, centripeto, dell’attrazione di Cristo, e centrifugo, della missione ecclesiale.** Alla radice di questi movimenti vi è il ritorno costante al centro, che non è un principio astratto, ma la persona viva di Gesù Cristo. «La “forza” che presiede a questo movimento di attrazione: tale forza è la Charis, è l’Agape, è l’Amore di Dio che si è incarnato in Gesù Cristo e che, nello Spirito Santo, è donato alla Chiesa e santifica ogni sua azione. In effetti, non è la Chiesa che attrae, ma Cristo (...) Nella misura in cui ci amiamo gli uni gli altri come Cristo ci ha amato, noi siamo suoi, siamo la sua comunità e Lui può continuare ad attirare attraverso di noi. Infatti, solo l’amore è credibile, solo l’amore è degno di fede».

I temi affrontati nei lavori hanno rispecchiato tale impostazione. Al centro delle riflessioni sono emersi la missione evangelizzatrice della Chiesa, la sinodalità come stile ecclesiale, il servizio della Curia alle Chiese locali e il ruolo della liturgia come fonte e culmine della vita ecclesiale. I cardinali



papa Leone seduto al tavolo con i cardinali nell’aula Paolo VI

hanno scelto di confrontarsi solo su due temi: la sinodalità ed *Evangelii Gaudium*. Nel suo intervento conclusivo, papa Leone ha ricordato come **la sinodalità sia un cammino di comunione per la missione, che coinvolge le relazioni e i legami a ogni livello**, personale e istituzionale, affrontando temi delicati come i rapporti con le conferenze episcopali nazionali e continentali ed il rapporto tra la curia romana e le chiese locali. Al tempo stesso, **la consapevolezza dell’urgenza dell’annuncio del Vangelo, con Cristo al centro, spinge il Pontefice a invitare a spogliarsi delle agende e delle convinzioni personali per rivestirsi del grido dei poveri e dei sofferenti.**

don Emanuele De Michele

La Parola che ci rende familiari con Dio

Riflessioni a margine della VII Domenica della Parola di Dio



don Francesco Filannino

«La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza» (Col 3,16). Con questo motto, scelto per la VII Domenica della Parola di Dio, celebrata il 25 gennaio, **la Chiesa vuole anche quest'anno esortare ogni comunità cristiana e ogni battezzato a riscoprire il valore centrale della parola di Dio nella propria vita di fede.** Il versetto sopra richiamato è posto poco prima del cosiddetto "codice domestico" della lettera ai Colossesi, un insieme di raccomandazioni che avrebbero dovuto ispirare la vita familiare dei credenti

della comunità di Colosse. Le parole dell'Apostolo, in modo particolare il verbo da lui scelto in questa frase, introduce il vocabolario domestico che caratterizzerà i versetti successivi, applicandolo qui alla Parola di Dio. Questa scelta lessicale non è casuale. Essa intende sottolineare la necessità di un rapporto familiare con la Parola di Dio, che plasmi la vita quotidiana dei credenti in Gesù. Alla luce di questo tema, vorrei condividere alcune semplici riflessioni.

In primo luogo, le parole dell'Apostolo si rivolgono a ogni credente, chiamato a costruire in prima persona una relazione familiare con la Parola. **Nella vita quotidiana, facciamo esperienza di quanto importante sia ascoltare la voce delle persone con le quali intratteniamo relazioni umane significative.**

L'ascolto della parola di qualcuno può farci sentire il suo affetto e vicinanza, può darci un consiglio in una situazione di dubbio o di fronte a una decisione da prendere, può spronarci nei momenti di paura ed esitazione, può richiamarci per correggere un nostro comportamento o atteggiamento. Sentire una voce amica fa crescere in noi la gioia di condividere del tempo con quella persona e il desiderio di stabilire con lei una relazione sempre più forte. **L'ascolto costante crea familiarità.** Tutto questo resta vero anche per la Parola di Dio che, come ci ricorda la costituzione *Dei Verbum*

del Concilio Vaticano II, si rivolge agli uomini come ad amici (DV 2). Anche papa Leone, qualche giorno fa, ci ricordava questa verità: «La parola possiede una dimensione rivelativa che crea una relazione con l'altro. Così, parlando a noi, Dio ci rivela sé stesso come alleato che ci invita all'amicizia con Lui» (*Udienza generale 14 gennaio 2026*). **La celebrazione della Domenica della Parola possa diventare, per ogni cristiano, occasione per far dimorare sempre più la Parola di Dio in lui, dedicandole tempo quotidianamente, ad esempio mediante la lettura dei testi della Liturgia della Parola proposta per quella giornata. In tal modo, Dio ci ricorda la sua identità di Padre e il suo amore provvidente per noi e illumina i passi, le scelte e le azioni che dobbiamo compiere.** La Parola di Dio, infatti, non è soltanto un racconto storico di ciò che Dio ha fatto, ma è Parola efficace che si rivolge all'oggi del credente, alla sua vita concreta.

La familiarità con la Parola di Dio, auspicata dalla lettera ai Colossesi, deve diventare realtà non solo nella vita e preghiera dei singoli credenti, ma in quelle di ogni comunità cristiana. Momento privilegiato di ascolto della voce del Signore resta la Liturgia della Parola domenicale. Come ricordava papa Francesco, nella Lettera apostolica *Aperuit illis*, con la quale egli istituiva la Domenica della Parola nel 2019, «la frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre» (n. 8). Allo stesso tempo, la ricorrenza annuale della Domenica della Parola possa ravvivare in ogni comunità cristiana (parrocchia, associazione, movimento, etc.) il desiderio di approfondire la conoscenza della Parola, trovando ulteriori spazi per ascoltarla insieme e per condividere comunitariamente le intuizioni che lo Spirito suggerisce a ciascuno, per l'edificazione di tutta la comunità.



Gli amboni della Cattedrale di Salerno

don Francesco Filannino

Docente di sacra Scrittura presso la Pontificia Università Lateranense e il Pontificio Istituto Biblico



Tutti contano

Un'indagine nelle grandi città italiane, una provocazione anche per il nostro territorio

Negli ultimi giorni di gennaio è stata effettuata una iniziativa promossa da Istat, con la collaborazione di Caritas italiana, Agesci, Azione cattolica italiana e altri enti del terzo settore, dal titolo **"Tutticantano"**. Si tratta di una conta visiva, una "fotografia notturna" che è stata realizzata nelle 14 grandi città italiane con alcuni obiettivi: dare voce a chi è ai margini, conoscere meglio il fenomeno dell'emarginazione sociale e orientare le politiche e le risorse per contrastare la povertà estrema.

Si potrebbe pensare che ovviamente il territorio della nostra Diocesi non sia interessato da questa indagine dal momento che non viviamo in nessuna delle grandi città italiane, ma la stessa indagine ci ha provocati come Caritas diocesana e può provocare tutti.

Innanzitutto, il titolo dell'indagine ci spinge a vivere quello stile profondamente evangelico che ci porta a riconoscere anche in una sola persona in difficoltà e ai margini la dignità umana e il volto stesso di Dio. Nei nostri comuni non ci sono i numeri di emarginazione che si possono riscontrare nelle grandi città, ma certamente ci sono persone che vivono storie difficili e complicatissime. Sono volti che meritano la nostra attenzione.

Attraverso il lavoro prezioso dell'Unità di strada, gruppo di giovani e di adulti che mettono a disposizione il loro tempo, spesso in tarda serata, e le loro energie, stiamo conoscendo alcune persone che stanno vivendo per strada, in casolari abbandonati senza servizi essenziali o in auto. Sono storie di persone con relazioni ferite, con separazioni sulle spalle, con fragilità psichiche, con dipendenze che sono al tempo stesso causa e conseguenza dell'emarginazione, con obiettivi per la vita affievoliti se non proprio spariti.

Le nostre reazioni di fronte alla presenza di queste persone variano dall'indifferenza, che li rende totalmente invisibili anche se vivono vicino le piazze delle nostre città, alla paura e alla minaccia di sicurezza. La cura delle relazioni con loro permette di riaccendere in loro una speranza e in noi la consapevolezza che tutti contano perché tutti esseri umani.

Riconoscerli, inoltre, ci permette di prendere consapevolezza ancora una volta di un problema che attraversa anche le nostre città: l'emergenza abitativa. Si tratta di un tema che prendiamo tutti in considerazione, ma occorre fare dei passaggi successivi. Forse, non dovremmo parlare più di emergenza perché il problema sta diventando strutturale ed occorre davvero farsene carico.

Le esperienze di accoglienza temporanea che la nostra comunità diocesana mette in campo sono tante. Sono ospitate diverse persone in case di accoglienza a Monopoli, a Conversano, a Fasano, a Pezze di Greco, a Noci, grazie al lavoro appassionato e perseverante di volontari delle nostre zone pastorali, anche in sinergia con i servizi sociali degli stessi comuni. Si tratta di risposte temporanee che tamponano l'emergenza per qualcuno, ma non per tutti, e comunque non sono la risoluzione dell'emarginazione.

Questa indagine sull'emarginazione nelle grandi città ci provoca a "fotografare" la nostra realtà certamente più piccola, ma bisognosa di essere attenzionata da tutti. Davvero tutti contano, senza guardare ai meriti, alle colpe. E tutti siamo chiamati a sentirci responsabili di tutti.

Per questa ragione, se ci sono segnalazioni particolari di persone ai margini o si vuole collaborare in questi servizi di prossimità è possibile attraverso una mail a caritasmon@libero.it o attraverso i Centri d'ascolto Caritas presenti nelle zone pastorali.

don Michele Petrucci
Direttore Caritas diocesana

Attività diocesane per fidanzati, famiglie e persone vedove

A cura dell'Ufficio diocesano della pastorale per la famiglia



PER FIDANZATI

PER FAMIGLIE

PER PERSONE VEDOVE



Domenica 15 febbraio 2026, ore 16,30

Chiesa San Giovanni Paolo II - Fasano

Incontro diocesano dei fidanzati con il vescovo Giuseppe
"I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno"

Con la testimonianza di Davide Avolio, poeta e scrittore

Ore 18,30 S. Messa presieduta dal Vescovo

Domenica 1 marzo, ore 9,30

Oasi S. Maria dell'Isola - Conversano

Ritiro di Quaresima per famiglie

Quota di partecipazione (pranzo incluso) Euro 30,00

Per informazioni e prenotazioni:

don Mimmo Belvito: 347.1587401 - Tea: 338.7388183

Dal pranzo del 10 al pranzo del 12 marzo

Oasi Santi Martiri Idruntini - S. Cesarea Terme

Esercizi spirituali per persone vedove:

"Ezechiele vedovo, figura di Dio"

Quota di partecipazione: pullman + vitto e alloggio Euro 170,00

Per informazioni e prenotazioni:

don Mimmo Belvito: 347.1587401 - Maria: 347.2123757

Presbiteri guide di comunità

La formazione del presbiterio diocesano a Palermo

Due settimane di formazione nella splendida cornice della città di Palermo, dal 19 al 30 gennaio 2026, per circa una cinquantina di sacerdoti della nostra diocesi (divisi in due gruppi). Guidati dal nostro vescovo Giuseppe, ci siamo fermati a riflettere sul tema: **“Presbiteri guide di comunità. Sollecitati dal Sinodo e dalle esigenze storiche”**.

Don Carmelo Torcivia, vicario episcopale di Palermo per la pastorale della cultura e docente di teologia pastorale, ha tracciato un quadro storico e culturale di questo periodo di transizione ecclesiale che ci vede necessariamente proiettati a ripensare il ruolo del presbitero chiamato a guidare le comunità del futuro le quali, altrettanto necessariamente, saranno chiamate a “ri-organizzarsi” e a “ri-comprendersi”.



Il secondo gruppo di presbiteri con Mons. Lorefice, Arcivescovo di Palermo

Don Gabriele Tornambè, docente di teologia pastorale, ci ha portato la sua testimonianza di parroco *in solidum* (con altri due preti) chiamato a guidare due grosse parrocchie per un totale di oltre 25000 abitanti. Ha anche aiutato ad aprire l'orizzonte della ricerca dando un'occhiata, per esempio, a quello che è già successo in altre parti

del mondo dove la ri-organizzazione delle parrocchie è già avvenuta da anni.

La prof.ssa Loredana Varveri, psicologa e docente di Gestione delle risorse umane alla Lumsa di Palermo, ci ha aiutato a lavorare e a riflettere sulle dinamiche di gruppo e sulla necessità di imparare a lavorare insieme in vista delle sfide pastorali che ci attendono, con un'attenzione al rispetto delle comunità e dei territori.

Forte e accorata la testimonianza di **Mons. Corrado Loreface**, Arcivescovo di Palermo, che ci ha presentato la figura del Beato Pino Puglisi, martire di quella Chiesa, ucciso dalla mafia fondamentalmente perché educava i giovani alla bellezza e alla legalità, sottraendoli alla manovalanza criminale. Abbiamo pregato sulla tomba del Beato, nella Cattedrale di Palermo, rinnovando il nostro impegno ad essere educatori credibili e liberi.

È stato istruttivo anche avere il tempo di visitare le attrattive artistiche della città, che meritano attenzione e riconciliano con la bellezza, via privilegiata di evangelizzazione. Un'annotazione sul clima fraterno che si è respirato fra noi presbiteri e con il vescovo: non è un fine secondario di queste settimane di formazione. Anzi, siamo sempre più certi che la prima testimonianza che noi presbiteri dobbiamo al popolo di Dio è la nostra fraternità, perché come diceva il venerabile don Tonino Bello: «È chiaro che la soglia più alta di comunione, e quindi la più significativa perché la più percettibile, è quella presbiterale. Se i sacerdoti si vogliono bene e fanno a gara nello stimarsi, se si ricercano e gioiscono nello stare insieme, se, superando le seduzioni autarchiche ingenuamente ritenute più redditizie, sapran-



Il primo gruppo di presbiteri con Mons. Favale

no innestare le loro potenzialità in progetti unitari e condivisi... scriveranno con la loro vita il progetto pastorale più bello per la diocesi». Siamo consapevoli che questa fraternità presbiterale è dono di Dio ma anche impegno quotidiano di ciascuno. **«La fraternità presbiterale» – dice papa Leone – «prima ancora di essere un compito da realizzare, è un dono insito nella grazia dell'Ordinazione. Va riconosciuto che questo dono ci precede: non si costruisce soltanto con la buona volontà e in virtù di uno sforzo collettivo, ma è dono della Grazia, che ci rende partecipi del ministero del vescovo e si attua nella comunione con lui e con i confratelli. Proprio per questo, però, i presbiteri sono chiamati a corrispondere alla grazia della fraternità, manifestando e ratificando con la vita quanto è stipulato tra loro non solo dalla grazia battesimale ma anche dal sacramento dell'Ordine»**.

Una bella esperienza: siano rese grazie a Dio!

Mons. Sandro Ramirez
Vicario generale

UN LIBRO AL MESE

CARMELO TORCIVIA

La parola nel Regno. Un percorso di teologia pastorale.

Edizioni Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2020, pp. 280.

La teologia pastorale è una disciplina teologica relativamente giovane. In due secoli e mezzo essa ha vissuto profondi cambiamenti, che le hanno permesso di passare dall'essere una scienza pratica, regolativa dei comportamenti dei pastori e quindi con chiara connotazione clericale, a diventare

una scienza teologico-pratica, capace di riflettere teologicamente sulla prassi ecclesiale, dandole chiari indirizzi di azione. Nel contesto del genere letterario manualistico, il presente lavoro colloca l'evento pastorale al punto di congiunzione tra la Parola di Dio che ispira le prassi ecclesiali e lo Spirito che guida i cammini umani secondo la luce di Dio. Questo volume tiene presente, oltre agli studi che l'autore ha compiuto nell'arco degli ultimi dodici anni, l'alto magistero di papa Francesco. E a lui, infatti, che viene dedicato questo libro in riconoscimento del grande impegno teologico e pastorale che sta approfondendo alla sua Chiesa perduta e che il cambiamento riguarda tutti noi.





Le Collaborazioni pastorali

L'esperienza della diocesi di Treviso



Le prime Collaborazioni pastorali nella diocesi di Treviso¹ sono state istituite nel 2012 con l'intento di promuovere non tanto un nuovo assetto organizzativo, ma una rinnovata relazione tra le comunità cristiane chiamate a collaborare tra loro per un reciproco arricchimento (in questo senso non si è usato il termine Unità pastorale, ma Collaborazione pastorale). **Nel 2022 il vescovo Michele Tomasi ha deciso di dare una nuova spinta alle Collaborazioni pastorali (Copas) come forme di comunione e di collaborazione tra parrocchie di un territorio circoscritto, che si sostengono vicendevolmente nella vita cristiana e che sono chiamate a crescere insieme come "comunità di comunità"; istituendo, in corresponsabilità, un vicario e un delegato laico per le Collaborazioni pastorali; invitando le comunità a un rinnovamento dei Consigli affinché diventino sempre più luoghi di sinodalità e corresponsabilità, scuole di ascolto e discernimento, promotori e animatori di comunità che sappiano passare dall'«autopreservazione» all'«uscita» (EG, n. 27)²; avviando un tempo di ascolto dei Consigli pastorali (parrocchiali e di Copas) per far emergere le esperienze positive, le battute d'arresto, le delusioni vissute, i nodi da affrontare per crescere insieme. Gli organismi di partecipazione nelle comunità cristiane sono i soggetti chiamati in primo luogo a vivere e a testimoniare una comunione dinamica, aperta e missionaria, in particolare attraverso esperienze di discernimento, per essere poi una sorta di volano/motore per la relazione tra comunità.**

Negli anni pastorali 2023-24 e 2024-25 sono stati attivati dei percorsi formativi in collaborazione con la Scuola di formazione teologica rivolti ai Consigli pastorali parrocchiali e ai Consigli di Collaborazione pastorale (due giornate per ogni anno che hanno coinvolto oltre 1.500 consiglieri). Ci sembra importante sottolineare la modalità sinodale che ha caratterizzato la preparazione, la realizzazione e la valutazione dei percorsi: (i) in fase organizzativa

sono stati coinvolti i ventotto referenti vicariali laici presenti nel Consiglio pastorale diocesano, che hanno collaborato con i parroci e i vicari foranei a livello logistico, generando relazioni nuove con presbiteri e consiglieri del vicariato, vivendo in prima persona una forma di corresponsabilità nell'attuazione dell'esperienza; (ii) il percorso si è svolto contemporaneamente nei 14 vicariati, con una parte di collegamento online comune e una parte di lavoro in ognuna delle 14 assemblee a loro volta suddivise in gruppi di lavoro; (iii) è stato inviato a tutti uno strumento on-line di valutazione. I risultati della valutazione sono stati oggetto di analisi da parte del Consiglio pastorale diocesano.

In quest'anno pastorale si è attivata una terza tappa formativa per facilitatori di organismi di partecipazione e gruppi rivolta a 130 persone (articolata in 5 giornate formative). Il desiderio è quello di promuovere una "formazione integrale, continua e condivisa"³.

Un lavoro particolare è stato svolto negli ultimi due anni in relazione agli organismi di partecipazione (parrocchiali e di Collaborazione): nel 2010 e nel 2016 la diocesi aveva pubblicato il documento *Orientamenti e norme per le Copas*. Il vescovo ha deciso di dare vita ad un percorso sinodale volto alla costruzione insieme di un nuovo documento che, attraverso un'alternanza di fasi di ascolto, confronto, sintesi e decisione, sia da riferimento per il cammino



delle comunità parrocchiali e delle Copas. Dopo due anni di lavoro, a breve il vescovo Tomasi pubblicherà il documento *Accompagnare la vita delle Collaborazioni pastorali* che traccia alcune traiettorie che possono aiutarci a camminare meglio insieme nella comunione e nella sinodalità e promuovendo così la soggettività e la partecipazione di ogni battezzato e delle comunità alla missione della Chiesa.

3 CEI, *Lievito di pace e di speranza. Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 25 ottobre 2025, n. 53.

1 La diocesi di Treviso conta 865.000 abitanti, è articolata in 265 parrocchie, 48 Collaborazioni pastorali e 14 Vicariati.

2 Cfr. MICHELE TOMASI, *Subito cercammo di partire. Lettera pastorale*, San Liberale, Treviso 2022.

Andrea Pozzobon
Delegato per le Collaborazioni pastorali

Don Antonio Mensi
Vicario per le Collaborazioni pastorali

Robert Baden-Powell

Una vita per lo scautismo



Robert Baden-Powell

I grande gioco dello scautismo nasce dall'esperienza e dalle intuizioni pedagogiche di Robert Baden-Powell.

Nato a Londra il 22 febbraio 1857, B.-P. sin da piccolo manifesta una naturale inclinazione per la vita avventurosa a contatto con la natura, per la navigazione, per la musica e la recitazione. Dopo gli studi liceali viene assegnato al 13° Battaglione Ussari, iniziando così in India la sua carriera militare. Dal 1880 al 1894 si trasferisce con il suo reggimento in Sud Africa e in questi anni approfondisce la conoscenza della popolazione Zulu. Un evento assai significativo per la sua vita è l'assedio dell'importante città sudafricana di Mafeking a opera dell'esercito boero. Nonostante l'inferiorità numerica della sua guarnigione B.-P. guadagna la vittoria anche grazie a un gruppo di giovani locali che aveva adeguatamente istruito come vedette e porta-messaggi.

Tornato in Inghilterra Baden-Powell scopre che il suo manuale militare per la formazione di soldati come esploratori *Aids to Scouting* ha avuto un larghissimo successo e nel tentativo di adattare le sue idee a un pubblico più giovane nel 1907 sull'isola di Brownsea organizza un campo con circa venti giovani. Questa esperienza gli permette di verificare concretamente l'efficacia delle sue intuizioni pedagogiche che nel 1908 vengono pub-

blicate con il titolo di *Scouting for Boys*. In questo testo B.-P. delinea in modo chiaro l'identità dello scautismo: **«Con il termine Scouting si intendono l'opera e le qualità dei pionieri, degli esploratori e dei soldati di frontiera. Dando ai ragazzi i primi elementi di questo insegnamento, noi mettiamo a loro disposizione un sistema di giochi e di attività che va incontro ai loro desideri e ai loro istinti e al tempo stesso ha un'efficacia educativa. Dal punto di vista dei ragazzi, lo scautismo è attraente perché li riunisce in bande basate sulla fraternità, che rappresentano poi la loro organizzazione naturale; lo scautismo dà loro un'uniforme che piace e un equipaggiamento; parla alla loro fantasia e al loro senso romantico; e li impegna in una vita attiva all'aperto. Dal punto di vista dei genitori, lo scautismo è bene accolto perché assicura ai loro figlioli buona salute e sviluppo fisico; insegna loro la tenacia, sveglia l'ingegnosità e l'abilità manuale, dà ai ragazzi disciplina, coraggio, cavalleria e attaccamento alla comunità in cui vivono; in una parola ne sviluppa la personalità»** (Baden-Powell, *Scautismo per ragazzi*). Questo programma formativo attento alla formazione del carattere,

all'abilità manuale, alla salute e forza fisica, al servizio trova nella religiosità un elemento fondamentale per la crescita. B.-P. infatti considera la natura come il grande libro scritto da Dio e da qui è possibile conoscerlo con umiltà e rispetto impegnandosi a servire il prossimo.

Parallelamente al movimento scout, nel 1910 B.-P. fonda il movimento femminile delle guide affidandone il coordinamento alla sorella Agnes, ma a dare notevole impulso alla crescita del guidismo a livello mondiale è sua moglie Olave. Nel 1939 il padre dello scautismo, affaticato fisicamente e moralmente deluso dalle continue minacce alla pace dell'Europa, si trasferisce in Kenya dove muore l'8 gennaio 1941.



Distintivo thinking day 2026

Anche dopo la scomparsa del suo fondatore il movimento degli scout e delle guide continua a crescere a livello mondiale. Ogni anno il 22 febbraio, data di nascita di B.-P. e di Olave, tutte le guide e gli scout celebrano il *World Thinking Day*, la Giornata del Pensiero in cui si riflette sul senso dello scautismo e sulla fraternità internazionale con giochi, canti, attività all'aria aperta e buone azioni. Il tema scelto per quest'anno dal WAGGGS (Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici) è "La nostra amicizia" a 100 anni dal primo Thinking Day.

A tutte le guide e gli scout della Zona Bari Sud e di tutto il mondo l'augurio di poter crescere nel servizio e nella fraternità secondo l'esempio e l'insegnamento di B.-P.



B.P. e sua moglie Olave

don Mikael Virginio
Assistente Ecclesiastico Zona Bari Sud



È di nuovo Natale

Un anno di grazia presso la parrocchia S. Vito Martire in Coreggia



Ogni anno, da 2025 anni, ricordiamo il dono di Dio per l'umanità, il figlio suo, Gesù. Nella scuola, nella nostra vita, nel lavoro, nella politica, tra gli amici vogliamo dire a tutti: non abbiate paura di Gesù, poiché Lui è venuto in mezzo a noi per portarci la Pace. Spesso gli esseri umani, distratti da altro, perdono la retta via, mentre Dio nostro Padre ci mostra sempre la sua immensa misericordia. L'anno appena trascorso ci ha donato la possibilità di avvicinarci sempre di più a Lui e continuare il cammino

di speranza.

Per la comunità di Coreggia il 2025 è stato un anno colmo di eventi. **Tra questi il ricordo del primo parroco della nostra parrocchia, Don Pietro Giannoccaro.** Diverse le innovazioni educative e pastorali portate negli anni del suo ministero, tra cui in particolare il teatro. È per questo che le catechiste delle classi quarta e quinta primaria hanno voluto mettere in scena il messaggio di Amore di Dio per l'umanità, per non dimenticare la sua figura umile ed esemplare.



Domenica 21 dicembre 2025 è stata presentata alla presenza di genitori e parenti, "E' di nuovo Natale" una rappresentazione i cui testi sono stati realizzati dalle catechiste. Per la scenografia è risultato importante il supporto di alcuni componenti del consiglio pastorale e la musica curata da Anna Miccolis, allieva del Conservatorio di Potenza.

A coronare l'anno, lo scorso 27 dicembre abbiamo celebrato e festeggiato, alla presenza del nostro Vescovo Giuseppe, i 25 anni di sacerdozio di don Kuriakose e intitolato il coro parrocchiale, guidato da decenni dalla passione e dalla professionalità di Stefano Contento, "Schola cantorum Don Pietro Giannoccaro".

Mariangela Palmisano

Luce sugli altari

La Santissima Trinità di Stefano da Putignano riconsegnata al culto nella Chiesa Madre di Turi

Nella serata di lunedì 5 gennaio, nella Chiesa di Santa Maria Assunta in Turi, si è svolta la cerimonia di **riconsegna al culto e alla comunità tutta, dell'altare della Santissima Trinità**, restaurato magistralmente dall'impresa della restauratrice Rosanna Virginia Guglielmo, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza SABAP di Bari Città Metropolitana mediante il confronto e il sostegno delle dott.sse Federica Testa e Valentina Gaudio. Restauro reso possibile con il fondamentale apporto finanziario dell'APS Cultura & Armonia, presieduta dal dott. Emanuele Ventura e da Giovanna Giannandrea e la regia di Don Luciano Rotolo, arciprete di Turi. L'intera macchina lignea settecentesca, dai vivaci colori marmorizzati e dalle eleganti cornici e intagli indorati, reca in cima un cartiglio con un'iscrizione latina. Da una lettura della stessa si ricava l'anno della sua commissione - 1741 - e la committenza dei fratelli Natale e Francesco Paolo De Paula. Altare voluto

per rinviare il prestigio della Famiglia e del loro antenato, l'Arciprete Don Vito De Paula, fondatore del relativo Beneficio e della cappella nel 1506. A restauro ultimato, **la macchina lignea è tornata a splendere insieme alle raffigurazio-**



ni pittoriche in stile bizantino dei Santi Martiri Vito e Lucia, attribuibili al pittore Donato Paolo Conversi, ed alla straordinaria scultura in pietra policroma del celebre artista rinascimentale Stefano Pugliese da Putignano, raffigurante la SS.ma Trinità, realizzata nel 1520. Quest'ultima, insieme alla scultura della Madonna di Terrarossa, custodita nella medesima chiesa, sono senz'ombra di dubbio, le opere meglio conservate dell'artista rinascimentale. Al termine il nostro vescovo, Mons. Giuseppe Favale, ha esortato i fedeli a visitare e stazionare con i bambini dinanzi agli altari, in quanto questi **parlano della Fede di una comunità e dell'Intelligenza degli artisti**; quest'ultima messa al servizio della Fede per dare visibilità, in questo caso, al mistero fondamentale della SS.ma Trinità, col Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Pietro Pasciolla

Aspirate alla santità, ovunque siate!

Riflessioni a margine del convegno nazionale per la pastorale delle vocazioni

“Aspirate alla santità ovunque siate”

È stato il filo conduttore del Convegno Nazionale Vocazioni, svoltosi a Roma dal 3 al 5 gennaio 2026. Un invito esigente e concreto che ha attraversato le giornate di lavoro, proponendo una visione della santità profondamente incarnata nella vita quotidiana, nelle relazioni e nelle scelte di ogni giorno.

Ho partecipato al Convegno in rappresentanza dell'Equipe, mentre gli altri membri erano impegnati nell'ordinazione presbiterale di don Emanuele De Michele. Un'esperienza vissuta in comunione ecclesiale, arricchita dall'incontro con persone e realtà diverse, segno di una Chiesa viva, accogliente e appassionata al Vangelo.

A dare particolare profondità spirituale al percorso sono state le **Lectio Sanctitatis** tenute dalla Prof.ssa Lodovica Maria Zanet, che ho avuto la fortuna di conoscere, vero cuore del Convegno, che hanno restituito la santità come esperienza possibile e concreta, capace di attraversare la fragilità umana senza



negarla. «**La fragilità non è il luogo dello scarto, ma il luogo in cui Dio salva**»: una frase emersa con forza, diventata chiave di lettura dell'intera proposta vocazionale. Le riflessioni hanno aperto diverse “finestre” sulla pastorale vocazionale oggi, mettendo al centro la qualità delle relazioni: relazioni libere, graduali, rispettose dei tempi e delle storie personali. In un contesto culturale segnato dalla ricerca della performance e dell'efficienza, il Vangelo è stato indicato come proposta alternativa di vita buona, capace di generare

libertà interiore e responsabilità.

Ampio spazio è stato dedicato ai giovani, alle loro domande di senso e alle fatiche interiori e relazionali che attraversano, insieme al bisogno di essere accompagnati da adulti credibili e da comunità accoglienti. In questa prospettiva sono stati affrontati anche i temi del dialogo ecumenico e interreligioso e della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, come dimensioni imprescindibili di una Chiesa che educa e custodisce.

Il Convegno non si è chiuso come un evento concluso, ma come un mandato consegnato ai territori: continuare a generare cammini vocazionali capaci di abitare la realtà e accompagnare i passi di ciascuno. La santità, ancora una volta, si è rivelata non come un traguardo per pochi, ma come una chiamata possibile per tutti, ovunque siate.

Lucia Giacoletti
Equipe Diocesana “Giovani e Vocazioni”

Il Profumo del Crisma e la Gioia di un “Sì”

L'Ordinazione di don Emanuele



La festa per la prima presidenza in Seminario di don Emanuele

Il 3 gennaio 2026, sotto le maestose volte della Basilica Cattedrale “Santa Maria Assunta” di Conversano, tutta la nostra comunità ha vissuto un momento di grande gioia. L'ordinazione presbiterale di don **Emanuele De Michele** non è stata soltanto un evento ma il punto di arrivo di un viaggio d'amore condiviso con la sua famiglia, in particolare mamma Giulia, papà Giuseppe e Francesco, e con le tante comunità che hanno accompagnato il suo cammino, da Turi a Bisceglie, da Andria a Sava, fino a Maglie e Fasano. Il nostro vescovo Giuseppe, con la sapienza di padre e di pastore, con le sue parole e con

la preghiera di consacrazione ha accolto don Emanuele tra i presbiteri della diocesi. Al centro della sua vocazione risuona una convinzione profonda, maturata durante un viaggio missionario in Benin e ispirata dalle parole di don Hubert e di un artista locale: **“La gloria di Dio è l'uomo in piedi!”**. Questo non è solo un motto, ma una testimonianza di vita: don Emanuele ha ricordato come, prima di incontrare Cristo, ogni uomo sia “steso a terra”, ma che la vera gloria del Padre si manifesta proprio quando ognuno di noi si rialza. **“Quando sono debole è allora che sono forte”**. È il sogno di un giovane presbitero che desidera essere “missionario della speranza” e “testimone della luce”. Il momento della prostrazione è stato molto intenso. Noi, con tutta la comunità del seminario, eravamo lì vicino, commossi da un mistero che superava le nostre parole; ci siamo guardati negli occhi e non siamo riusciti a trattenere l'emozione. Vedere don Emanuele completamente affidato a Dio, mentre invocavamo tutti i santi, ci ha ricordato la sua stessa riflessione: “Senza di te, Signore, sono un uomo

prostrato a terra... con la mia fragilità, i miei peccati, le mie incompiutezze”. Ma vederlo rialzarsi, per l'imposizione delle mani, è stato il segno tangibile che Dio scommette sulle nostre cadute per donarci una nuova vita. Nei suoi ringraziamenti, carichi di gratitudine, don Emanuele ha abbracciato tutti: dai ragazzi scout e compagni di scuola agli amici di una vita, fino ai seminaristi di Molfetta e ai docenti della Facoltà Teologica. Ha rivolto un pensiero speciale a Don Tonino Bello, chiedendo che il suo esempio sia la bussola per imparare ad essere “amico della gente, dei poveri soprattutto, e di Gesù Cristo”. Concludendo con lo sguardo rivolto alle stelle, come Abramo, Don Emanuele ha affidato il suo ministero a Maria, “stella della sera”, pronto a piantare la sua tenda ovunque il Signore vorrà. Ora la missione continua: uscire per le strade, profumare il mondo di crisma e rialzare chiunque si trovi per terra, perché solo così si rende davvero gloria a Dio.

Giovanni Angelillo, Il superiore
Vladimer Caputo, III superiore



APPUNTAMENTI FEBBRAIO

Dom	1	11:30	Cresime - Parrocchia Matrice - Fasano
		17:00	XXV anniversario di professione religiosa Suore Crocifisse - Rutigliano
Lun	2	18:30	Festa della Presentazione di Gesù al Tempio Basilica Concattedrale - Monopoli
Mer	4	19:30	Consiglio pastorale diocesano Parrocchia S. Anna - Monopoli
Gio	5	18:30	Celebrazione per la Giornata della Vita Consacrata Convento S. Francesco da Paola - Monopoli
Ven	6	9:00	Il Vescovo visita i pazienti presso l'Ospedale - Monopoli
Sab	7	18:30	Celebrazione per la Madonna di Lourdes Parrocchia SS. Nome - Noci
Dom	8	9:30	Marcia della pace Parrocchia Il Salvatore - Castellana Grotte
		11:00	Celebrazione per la Giornata del malato Santuario Maria SS. Della Vetrana - Castellana Grotte
		11:30	Cresime - Parrocchia Matrice - Fasano
Dom	15	11:00	Cresime - Parrocchia Matrice - Polignano a Mare
		17:00	Giornata diocesana dei fidanzati Chiesa San Giovanni Paolo II - Fasano
Mar	17	18:30	Conclusione delle Quarantore Basilica Cattedrale - Conversano
Mer	18	18:30	Celebrazione nel Mercoledì delle Ceneri Basilica Concattedrale - Monopoli
Ven	20	9:00	Ritiro del presbiterio diocesano Abbazia Madonna della Scala - Noci
		18:00	Statio quaresimale - Pezze di Greco
Dom	22	18:30	Statio quaresimale - Turi
Lun	23	20:00	Celebrazione di ringraziamento con il coordinamento feste delle contrade Parrocchia S. Maria del Rosario - C.da Cozzana
Mer	25	18:30	Statio quaresimale - Monopoli
Ven	27	18:30	Statio quaresimale - Fasano
Sab	28	18:00	Statio quaresimale - Noci
		18:30	Celebrazione X anniversario della morte di Mons. Vincenzo Muolo Basilica Concattedrale - Monopoli

GRUPPO Samuel & Myriam

Per tutti i ragazzi e le ragazze dei gruppi ministranti della diocesi e per tutti coloro che volessero unirsi per un pomeriggio oratoriale

Domenica 30 novembre 2025
Seminario, Conversano

Domenica 22 febbraio 2026
Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice, Turi

Sabato 11 aprile 2026
Parrocchia Sacro Cuore, Monopoli

Tutti gli incontri si terranno dalle ore 16,00 alle ore 19,30
Le adesioni dovranno essere comunicate entro la domenica precedente

INFO: seminariominoreconversano@gmail.com

CHIESA CATTOLICA
NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

**CHE IMPORTANZA DAI
A CHI FA SENTIRE
GLI ANZIANI MENO SOLI?**

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te, per te. Per questo ti invitiamo a prendere cura di chi è solo, a chi ha bisogno di compagnia e di amore.

XXXIV
giornata mondiale del Malato

La **compassione** del Samaritano: **amare** portando il dolore dell'altro

**SOLENNI CELEBRAZIONE
EUCARISTICA DIOCESANA**

presieduta da **S.E. Mons. Giuseppe Favale**,
vescovo di Conversano-Monopoli.

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2026 ore 11:00

Santuario "Santa Maria della Vetrana"
Castellana Grotte (BA)